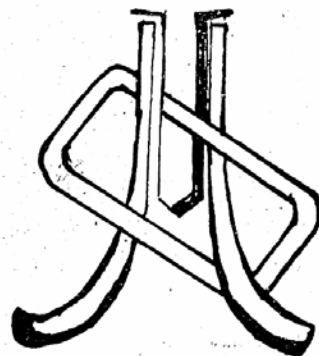


RIVISTA DI SPIRITUALITA'

LANTERIANUM



ANNO 1988

N: 2

MARIA, NEL VENERABILE LANTERI

p. Alberto Moscatelli
oblato di Maria Vergine



L'esperienza mariana nel Venerabile Lanteri la si può considerare in tanti modi, in tanti aspetti. L'uno non esclude l'altro. A meno che l'esposizione non abbia la pretesa della visione esclusiva. Io, questa pretesa non ce l'ho, o almeno penso di non averla. Anche perché, quando si affronta qualsivoglia studio sul Lanteri, bisognerebbe avere sottomano tutta la documentazione inerente al personaggio Lanteri, e ciò qualche volta non è possibile e... quando è possibile, occorrerebbe tempo, capacità obiettivamente critica, ecc.

Questa precisazione mi fa affrontare questa conferenza col dire:

A. Il mio assunto ha dei limiti, perché non esauriente. Potrebbe essere esauriente, forse, se si presentasse nella voluminosità d'una tesi scientificamente svolta; e con competenza, e senza la presunzione dell'autodidatta artigianale...

B. Quindi, posso ridurre il mio lavoro ridimensionando il titolo in questo

modo. Come vedo io in questo momento Maria nel Venerabile Lanteri.

1. Il fondamento

2. Lo sviluppo

3. L'eredità.

Ecco tre parole che possono gettare un po' di luce nella mia meditazione, prendendo in esame solo alcuni documenti.

1. - Il fondamento

Quando si parla di Maria nella vita del Lanteri certamente non si può minimizzare il fatto fondamentale accadutogli all'età di quattro anni. Muore la madre e il padre, il dott. Pietro Lanteri, offre il piccolo Brunone a Maria SS.ma educandolo poi dolcemente a vedere in essa la Madre, la Signora, la Regina di tutta la sua vita (vecchio di 70 anni ripeteva: *"io non ho conosciuto altra madre che Maria SS.ma, e non ho ricevuto in tutta la vita altro che carezze da una Madre sì buona"* - Biograf. Castaldi, pag. 21).

Sappiamo tutti, quanto influiscono i fatti, gli affetti, i modelli con cui si entra in contatto dagli 0 ai 5 anni. Anche se il piccolo Lanteri non fu completamente cosciente di questo

avvenimento, tuttavia, non possiamo negare che questo fatto incise profondamente e in modo determinato in tutta la sua vita.

Nella maturità egli scriverà: *"Dal momento che il Figliolo di Dio si fece nostro fratello primogenito, Maria Vergine divenne Madre di Gesù e Madre nostra, Madre di Gesù per natura, Madre nostra per adozione; e tale si fu questa parentela legale d'affetto, con cui ci adottò per figli e ci tenne per tali, che quasi sono per dire superò la parentela di sangue contratta col suo divin Figlio, mentre non solo si degnò di obbligarsi a farci d'ufficio di Madre, come se ci fosse Madre naturale, ma giunse di più, ed è che fin dal momento dell'Incarnazione del divin Verbo nelle sue sante viscere si offerse a patire ella per noi ogni cosa ed a soffrire tanti tormenti nella persona del suo divin Figlio, e non una, ma più volte"* (Castaldi, pag. 450).

Da queste affermazioni possiamo dire che il Lanteri vide sempre in Maria la Madre del Verbo e nel Verbo incarnato — dalla nascita alla croce — la Madre nostra.

Dunque, se Maria è Madre nostra, quale dovrà essere il rapporto con Lei? E' chiaro: di devozione! Ma in che consisterà questa devozione?

"Quanto alla devozione verso Maria Vergine si rifletta che non si può eccedere:

- a) *in onorarla, dacché il Verbo eterno volle onorarla qual sua Madre;*
- b) *in amarla, dacché lo Spirito Santo l'amò a segno di volerla sua sposa;*
- c) *in confidenza, dacché il Padre Eterno, le confidò la cura del suo Unigenito"* (Castaldi, pag. 449).

Queste espressioni richiamano la preghiera che Giovanni Paolo II ha composto per l'Anno mariano: *"Madre del Redentore, in quest'anno a te dedicato, esultanti ti proclamiamo beata. Dio Padre ti ha scelta, prima della creazione del mondo per attuare il suo provvidenziale disegno di salvezza... Il Figlio di Dio ti ha voluta sua Madre quando si fece uomo per l'uomo... Lo Spirito Santo ti ha amata come sua mistica sposa e ti ha ricolmata di doni singolari..."*

Scorrendo la biografia del Padre Castaldi, più volte viene sottolineato come Brunone veda in Maria Vergine la sua tenerissima Madre. Costante sarà dunque la presenza di Maria nella sua vita.

2. - Lo sviluppo

Tappa altrettanto significativa è l'atto di schiavitù, ovvero "scrittura di schiavitù" che il Lanteri stilò a Cuneo il 15 agosto 1781 alla vigilia dell'ordinazione al suddiaconato. Scrive il Castaldi: *"Dopo Dio, la Vergine era la prima nei suoi pensieri, ed il cuore gli diceva che in questa ordinazione essendo presentato dalle mani santissime di lei, il Signore lo avrebbe maggiormente gradito, epperò un mese prima che fosse ordinato suddiacono, nel bel giorno dell'Assunzione di Nostra Signora, depose ai suoi piedi a portarsela con sé nel cielo questa che egli volle chiamare scrittura di schiavitù dine: "Sappiano tutti coloro nelle mani dei quali capiterà questa scrittura, che io sottoscritto B., mi vendo per schiavo perpetuo della Beata Vergine Maria con donazione pura, libera, perfetta della mia persona con tutti i miei beni, acciò ne disponga ella a suo benepiacito come vera e assoluta Signora mia. E siccome mi riconosco indegno d'una tal grazia, prego il mio santo angelo custode, san Giuseppe, santa Teresa, san Giovanni, santo Ignazio, san Francesco Saverio, san Pio, san Bruno, acciò mi ottengano da Maria SS.ma, che si degni di ricevermi tra i suoi schiavi. In conferma di ciò, mi sottoscrissi. P. B. L. ". "*

Ma dietro quest'atto di schiavitù esiste una marioiologia lanteriana?

Distinguo: se per marioiologia lanteriana s'intende una trattazione "caratteristica" da caposcuola, ritengo — da questo punto di vista — che non si possa parlare di marioiologia lanteriana. Se, invece, s'intende il patrimonio teologico su cui il Lanteri si è formato in rapporto a Maria SS.ma, allora ritengo si possa parlare di marioiologia lanteriana;

mariologia, cioè, non tanto formulata in trattati, quanto piuttosto in spiritualità vissuta, trasformata in vita e, infine, trasmessa.

Nei manoscritti autografi del Venerabile Lanteri su Maria vi sono sette documenti:

- Doc. 1,8 Scrittura di schiavitù, 1 paginetta
265 Istruzioni ai Congregati su lo stato religioso e i voti e la Consacrazione a Maria; 13 pagine
305,b Su le Litanie lauretane; 5 pagine
332 Appunti per discorsi sull'Assunta; 5 pagine
333 Appunti su la Devozione a Maria; 12 pagine
409 Speculum B. Mariae Virginis ex d. Bonaventura; 80 pagine
434 De salutone angelica, de misterio Incarnationis, Salve regina, Litanie, soliloquio; 43 pagine
- Doc. 1,B La scrittura di schiavitù
Questa scrittura risale senz'altro all'agosto del 1781, quando Lanteri aveva 22 anni. A me interessa, nell'esaminare questo documento, rispondere a due domande:
- Cosa significò, per il Lanteri, quest'atto?
- Cosa dice a me?

Dall'esame ovvio delle parole, così come suonano, può significare: *mi vendo schiavo*: cioè tutta la mia persona la metto nelle mani di Maria Vergine nostra Signora, cioè: nelle mani della Madre del Signore, nelle mani della Madre degli uomini. *Vergine*, nelle mani di colei che si rese pienamente e totalmente disponibile a Dio: *"staccatasi sin dai più teneri anni dai suoi amatissimi genitori, si presentò a Dio nel tempio, e gli consacrò tutta se stessa, null'altro più bramando, che di vivere sola con Dio solo, nell'esercizio di tutti gli atti più ardenti di religione"* (Dir. pag 6).

Il mettersi nelle mani di Maria Vergine nostra Signora comporta la condivisione dei sentimenti, dei progetti, della volontà di Maria: la quale altra non è se non quella di essere la schiava del Signore: *"Ecce andi/a Domini"...*, perché il progetto del Padre, che si realizza nel Figlio, nello Spirito Santo diventi regno tra gli uomini: *"adveniat regnum tuum"*.

Quest'"atto", presenta tre caratteristiche:

è donazione pura — libera — perfetta.

- *Pura*: cioè compiuta con cuore indiviso, con intenzione colma d'amore filiale;
- *libera*: cioè consapevolmente voluta;
- *perfetta*: cioè completa, totale, matura.

Doc. 409 - Speculum B. Mariae Virginis ex divo Bonaventura (80 pagine).

Questo manoscritto è un sunto datato dal p. Piatti 1810-1830, estratto dall'opera: *"Speculum seu salutatio Beatae Mariae Virginis ac sermones Mariani"*, attribuito in un primo momento a San Bonaventura, ma dopo studi critici a Conradus de Saxonia, o.f.m.

Lo *Speculum* non è un trattato scolastico di speculazione, ma uno scritto che propone la verità alla pietà e alla contemplazione o, se vogliamo, espone della dottrina ad uso dei predicatori, per attingervi la materia dei loro discorsi.

La sicurezza della dottrina, la facilità dello stile, han fatto sì che lo *Speculum* diventasse subito e poi rimanesse per secoli, il manuale preferito della pietà mariana.

Di qui si spiega come il Lanteri l'abbia sistematicamente studiato, sunteggiato, servendosene poi nei suoi scritti.

La dottrina dello Speculum

Così viene sintetizzata dal p. Moscarelli in una conferenza che egli fece nel 1980:

"La chiave teologica dell'essere di Maria è la sua maternità divina. La maternità la situa in speciali relazioni con Dio uno dei cui attributi partecipa in modo eccelso, con Dio trino: le proprietà delle tre persone riflesse in modo particolare in Maria. Tutto questo eleva Maria ad un tipo di vita soprannaturale, superiore a tutte le altre creature.

Per altra parte Maria è Madre di Cristo nostro fratello, e per questo diventa "mater universalis fidelium", Madre del Redentore e come tale, a lui associata in linea della maternità, aurora-sole; stelo-fiore, regina-madre.

Per tale associazione, che nasce dall'incarnazione, essa è unita alla glorificazione, passando per il Calvario, da ciò derivano tutte le qualità e attività.

Vergine, santificata nel seno materno, carente del fomite, assunta in eie/o in anima e corpo.

Pienissima e superiore in grazia a tutti gli angeli e ai santi, regina di tutti loro.

Perfetta realizzazione della grazia in una creatura, esente dal peccato originale e del fomite, dolori del parto, corruzione del sepolcro, pena eterna.

Nel perfetto possesso dei doni dello Spirito Santo e delle sette virtù contrarie ai sette vizi capitali.

L'attività ecclesiale di Maria — a parte l'essere di tipo perfetto del credente — si attua nell'essere mediatrice di grazia con Cristo e per Cristo tra Dio e gli uomini, e tutto il creato. La pienezza di grazia di Maria a somiglianza di quella di Cristo è eminentemente ecclesiale e ridonda su gli angeli, sugli uomini e sui demoni.

La sua mediazione di illuminazione gerarchica, d'impetrazione, di distribuzione fatta con imperio regale di esemplarità per elevare all'unione con Cristo, e alla pienezza dello Spirito Santo. Si realizza in chiave cristologica, dandoci Cristo, per la sua incarnazione liberamente accettata".

Ma come conobbe il Lanteri lo *Speculum B. Mariae Virginis*?

Questa è una mia supposizione storica, evidentemente da provare ulteriormente.

Dunque: il p. Piatti data il sunto del Lanteri tra il 1810 e il 1830. È un lavoro meticoloso e lungo (80 pagine scritte in modo fitto). Probabilmente questo lavoro potrebbe averlo esteso durante l'esilio della Grangia (marzo 1811). infatti il p. Castaldi scrive:

"L'esilio fu per lui e per altri una sorgente di benedizioni sia riguardo al corpo che all'anima... Alla preghiera, prima arma del sacerdote, accoppiava la seconda che è lo studio; e oltre quello della Sacra Scrittura e della polemica nella quale era valentissimo, aveva di continuo, si può dire, aperti sul suo tavolo i volumi di san Tommaso l'Angelico, e del serafico San Bonaventura; del primo fece per servirsene all'uopo come un estratto di parecchi opuscoli e segnatamente intorno alla Santissima Eucarestia; e in quanto al secondo ci lavorò tanto attorno come ape industriosa ne seppe ricavare tanto miele che oltre l'averne per proprio uso ridotto in compendio grande parte delle opere di quel santissimo dottore, diceva di essersi avanzato molto con tale studio nella cognizione di Dio" (Castaldi, pp. 208-209).

Le Glorie di Maria

Ho lasciato in sospeso la domanda: "dove e come ha conosciuto il Lanteri il libro in questione?"

Io ritengo che l'abbia conosciuto meditando un altro libro, che lasciò un influsso profondo nell'animo del Fondatore fin dall'età giovanile "Le glorie di Maria, di Sant'Alfonso".

E' soprattutto su questo libro che il Ven.le Lanteri formò e sviluppò la sua mariologia e che lasciò alla Congregazione come libro di studio e di devozione verso la Madonna.

Sant'Alfonso ci lavorò sopra 16 anni e lo pubblicò nel 1750; cinquecento anni dopo lo *Speculum*.

Il libro è diviso in due parti:

- nella prima, divide la Salve Regina in 10 brani e su di essi costruisce tutta la dottrina sulla misericordia di Maria regina e Madre nostra.

- Nella seconda parte, sant'Alfonso sviluppa 9 discorsi su sette feste principali di Maria. Seguono considerazioni sui sette dolori della Vergine e sulle 10 virtù della Madonna. Illustra poi 10 ossequi con i quali onora la Madonna, per terminare con diverse orazioni alla divina Madre.

Il Santo dottore utilizza i tesori dottrinali del passato; cita più volte lo *Speculum B.V.M.*, lo sviluppo portato in essi, dal progresso della Chiesa per fare opera di scienza e di pietà a lode di Maria e a bene delle anime.

In una di queste preghiere alfonsiane si legge: "O Vergine eccelsa, già so che voi essendo la regina dello universo siete ancora la Regina mia; ma io in modo particolare voglio dedicarmi a voi, tutto alla vostra servitù, acciocché voi disponiate di me come vi piace, onde io dico con san Bóna-ventura: Domina, me tuae dominationi volo committere, ut mea plenarie regas et gubernes, non mihi derelinquas" (Stimul).

Se possiamo cominciare a tirare le somme, dobbiamo dire così: le strutture portanti della mariologia lanteriana sono:

- genesi della devozione a Maria in Lanteri: l'episodio dei quattro anni ed educazione paterna;
- sviluppo della sua devozione: conoscenza delle opere di sant'Alfonso — Glorie di Maria—;
- contatto con il Padre Von Diessbak. Iniziazione alle "Aa" dove circolava il libro "Le saint esclavage de l'amirable Mère de Dieu" dell'abate Henry-Marie Boudon. Nell'elenco dei libri acquistati tra il 1780 e il 1786 il nome appare parecchie volte (cfr Calliari P. "Maria vincitrice di tutte le eresie", Lanteriana - Torino 1976, p. 212 ss.);
- nel 1781, il p. Lanteri scrive l'atto di schiavitù;
- alla Grangia — su testimonianza del Castaldi — approfondisce la mariologia sunteggiando lo *Speculum* e le altre opere teologiche, morali e mistiche.

L'Eredità

Fondando la Congregazione del Oblati di Maria Vergine, il Lanteri ha lasciato in eredità un patrimonio spirituale da perpetuare nel tempo, quale carisma dello Spirito, riconosciuto dalla Chiesa. Di questo patrimonio faccio riferimento solo a:

- L'ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA

Dal: *Documento 265 ovvero Istruzioni ai congregati su lo stato religioso e i voti e la consacrazione a Maria.*

Il testo

Augustissima padrona dell'universo, Regina degli angeli e degli uomini, sopra di cui vi è solo Dio, infra di cui vi è tutto ciò che non è Dio, prostrato appiè del trono di vostra misericordia in nome mio e di tutte le creature, vi chieggo umilmente perdono di tutti i disgusti che vi abbiamo cagionato con le nostre colpe e freddezze nell'onorarvi. A voi sian rese distinte grazie di tutti i benefici che ci ha compartiti ed impetrati il vostro amorosissimo cuore: in riparazione però di tanti oltraggi, ed in riconoscenza di tanti favori, io mi offro a voi quale schiavo perpetuo con donazione pura, libera e perfetta di tutti i miei beni, del mio corpo, di tutto me stesso.

M'intendo perciò d'impegnare per sempre quanto ho e quanto possiedo, e quanto sono, tutto a servizio vostro e del vo-tro Divin Figliolo.

Vi prego dunque a disporne a vostro beneplacido come vera ed assoluta padrona.

Mi compiaccio inoltre di vedervi innalzata all'infinita dignità di Madre di Dio, e adorna di tutte le virtù, meriti e privilegi, sopra tutti gli angeli e santi, assieme, e diventata per noi Madre di misericordia, ripongo perciò in voi quella fiducia che un bambino suole usare con sua madre, cui dimanda con grande sicurezza quanto abbisogna senza timore di ripulsa. Vi eleggo per mia cara Madre, onde voglio da voi dipendere in ogni mia azione, voglio studiare sempre ciò che a voi più piace per seguire in tutto, nel miglior modo possibile, il vostro beneplacido; voglio, insomma, essere tutto ai vostri cenni, e che tutto il voler mio sia il voler vostro; e dichiaro specialmente che la mia ferma volontà è di adorare, amare, lodare Gesù, frutto del vostro purissimo ventre con quello spirito, con quel cuore, in quel modo più perfetto, con cui voi, Vergine SS. ma lo adorate, lo amate, lo lodate in cielo, con l'intenzione di dargli l'istessa gloria che colassù voi continuamente gli date.

Vogliate, o mia Sovrana Signora e Madre amantissima, degnarvi di accettarmi qua/ vostro indegnissimo servo, e figlio, e procurarmi la grazia di saper imitare gli angeli nella prontezza ai vostri cenni, e di amare Gesù col vostro stesso ardentissimo cuore.

E siccome mi riconosco indegnissimo d'una grazia così grande, perciò prego il mio Angiolo custode, san Giuseppe, san Giovanni e san Luigi ad intercedermi un tanto favore e la grazia di sempre ben eseguire questa mia Protesta.

N. N.

A quest'atto di consacrazione segue la spiegazione del Lanteri che, senza dubbio, avrà fatto ai primi Padri congregati. Quindi nel commentare quest'atto sarà bene ascoltare lui, a cui io indegnamente presto la mia povera voce.

Spiegazione

Col primo atto di preferenza:

1. diventiamo come domestici di questa così eccelsa, grandissima Signora, la quale governa tutti di sua famiglia come suoi figli, li accarezza, li favorisce, li difende da tutti i loro travagli e tentazioni.

2. Se non si ritratta questa offerta, tutte le buone opere penali e devote restano a disposizione di questa gran Signora, ed Ella le impiega nella maggior gloria di Dio (ciò che è di nostra grandissima utilità e perfezione) compisce tutti i nostri obblighi senza che neppur ci pensiamo.

Col secondo atto d'amor unitivo, concepito, prodotto da un compiacimento grande delle belle prerogative del Cuor di Maria, e da una confidenza da bambino che dimanda alla madre come se fosse tenuta a concedergli tutto, ci attiriamo da Maria tanta maggior affezione ed interessamento e rimediamo ad un tempo con grandissimo frutto, alla miseria di trovarci su questa terra sempre tanto distratti e come dimentichi di Dio, poiché venendo il nostro spirito e il nostro cuore inserito in un traffico così grande e così ricco, come sono i meriti di Maria SS.ma, cresca a dismisura il nostro povero capita/e, approfittando così di tutti i meriti, grazie e privilegi di questa grande Signora, quasi avendo ad essi quel diritto che hanno i figli nei beni della Madre.

Così, per esempio, quando ci comunichiamo e ci riconosciamo indegni di un così grand'ospite, non abbiamo che a ricorrere e supplicare Maria SS.ma d'imprestarci le sue vesti, gioje, abbigliamenti; cioè: le sue perfezioni e virtù e meriti per quel tempo che possa il Re del eie/o, nella povera stanza del nostro cuore, e così offrire al suo benedetto Figlio di che ricoprire la indecenza del nostro sordido albergo; il che Ella fa sicuramente con grandissimo gusto, come Gesù Cristo disse una volta a santa Gertrude, cioè che veramente Maria Vergine gliele aveva imprestati e che egli se n'era grandemente compiaciuto. Chi sarà fedele a mettere in esecuzione quest'atto di consacrazione e di protesta, l'esperienza gli farà vedere che questa Regina del eie/o sa essere veramente Madre di quelli schiavi che la servono come figli.

Ad te Domina dirigantur omnes vires, et actiones meae, suscipe Domina libertatem meam... etc.

"Augustissima Padrona dell'universo, Regina degli Apostoli e degli uomini sopra di cui ci è solo Dio, sotto di cui vi è tutto ciò che non è Dio, io mi offro a Voi quale schiavo perpetuo con donazione...

Voglio da voi dipendere in ogni mia azione seguendo in ogni cosa tutto il vostro beneplacito, voglio studiare sempre ciò che a voi piace per seguire, in tutto, il vostro beneplacito ed essere tutto ai vostri cenni.

Vogliate, o mia sovrana Signora e Madre amantissima, accettarmi qual vostro indegnissimo servo e figli e procurarmi la grazia di saper imitar gli angeli nella prontezza ai vostri cenni ed amar Gesù col vostro stesso ardentissimo cuore. E siccome mi riconosco indegno d'una grazia così grande...".

La fonte Ónde procedono questi amori è un compiacimento straordinario che l'anima ha nella Vergine e in tutte le sue virtù: purità, umiltà, santità, una confidenza non indifferente da quella che un bambino usa con sua madre, alla quale domanda ciò che gli fa d'uopo con grande fiducia come se fosse tenuta a concederglielo, ricorre in tutti i suoi travagli. Con che la madre buona resta come obbligata, cava quindi motivo di voler più bene al figlio; che se le madri di quaggiù, sebben cosí cattive, sanno tuttavia amar in questa guisa i figli, la Madre di Dio piena d'amore, di dolcezza come riceverà i figli che ricorrono a domandar a lei mercede come a madre? Imitando dunque la confidenza, sicurezza di questi bambini i quali in ciò sono i nostri Maestri, deve l'uomo ricorrere in tutte le tentazioni acciò la difenda dai demoni lo risani, provveda, lo consigli, custodisca in tutto questo pellegrinaggio che se egli metteva ciò in esecuzione, l'esperienza gli mostrerà chiaro che questa Regina del Cielo sa essere Madre di quelli schiavi che la servono come figli.

Quindi: munirsi di pratiche eterne di devozione.

Questo è l'insegnamento del nostro Fondatore da dove estrarre una mariologia contenuta nel cuore del nostro carisma. Insegnamento che ricorre come "leit motiv" nel Direttorio Lanteri, da cui emerge l'icona della Vergine Madre di Dio e degli uomini:

- la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine è una Pia Unione di ecclesiastici pienamente dedicati alla Vergine (cfrD. n. 1)

Averla insieme a Gesù, come modello da seguire (D. 1).

- Come lei che tutta si consacrò a Dio solo (D. 6).
- Ricorrere a lei, trono di misericordia e canale di tutte le grazie (D. 17).
- Chiederle somiglianza con Gesù (D. 23).
- Ricorrere sempre a lei nello studio (D. 90)
- Gli Oblati, come Maria, si offrono per curare la salvezza delle anime in qualsiasi luogo siano chiamati (Erezione Canonica, 13-XI-1 816; Gonetti).

Nel *Documento 430 — pag. 158* — c'è una brevissima preghiera mariana scritta in francese, molto significativa, che può aiutarci ad entrare ancora più intimamente nei sentimenti del Fondatore; eccola:

"Vierge sainte, Mère de Dieu, et ma maitresse, je vous de-mande deux choses, qui me sont égalment n ecessa ires don-nez moi votre fils, c'est mon fresar, sans lui je suis pauvre; donnez moi votre fils, ma sagesse et ma lumiere, sans lui je suis dans les tenèbres. Tout a Jesus par Marie, tout a Marie pour Jesus".

CONCLUSIONE

Questa mia trattazione non ha nessuna pretesa d'essere un lavoro esaustivo e, tanto meno, ha la pretesa di affermazione perentoria che esclude ulteriori studi, ricerche, approfondimenti.

Ho cercato di evitare, almeno nelle mie intenzioni, di generalizzare un aspetto della mariologia lanteriana, proiettando su di esso i miei gusti e le mie concezioni. Come ripeto, la questione rimane aperta. Umilmente confesso di non parlare come uno che ha autorità. Il mio, è stato semplicemente un piccolo omaggio filiale al Ven.le Lanieri di cui mi sento figlio devotissimo.

Comunque, voglio evidenziare un fatto provvidenziale, un segno che ho colto durante la stesura di questo studio:

- il 15 agosto del 1781, alla vigilia del suddiaconato, il p. Lanteri emetteva l'atto di schiavitù.
- Il 15 agosto, la Congregazione dei Religiosi e Istituti Secolari ha rilasciato il Decreto di approvazione delle nuove Costituzioni. La data non è stata scelta intenzionalmente, in riferimento all'atto di schiavitù, tuttavia la Madonna ha voluto che ciò accadesse. "Non si muove foglia che Dio non voglia". In questo caso, penso, che con il beneplacido di Dio, la... foglia l'abbia mossa Maria SS.ma.

L'eredità del p. Lanteri ci viene nuovamente additata dalla Chiesa:

"Sull'esempio del p. Lanteri, gli Oblati di Maria Vergine testimonino il Regno di Dio con la professione dei Consigli Evangelici e pongano tutto il loro impegno per 'diventar copia Gesù ed imitarlo in tutto'. Offrendosi 'totalmente a Dio per mezzo di Maria Vergine, loro principale Fondatrice e Maestra', venerino con filiale amore la Madre di Dio, colei che 'primeggia tra gli umili e i poveri del Signore' (L.G. 55) e che 'nella vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini" (L.G. 65) - (Decreto di approv. Costituzioni - 15. 8. 1987).

Nota: Tre, a me sembra, debbano essere le determinazioni degli Oblati, in quest'anno mariano; le desumo dalle nuove Costituzioni:

- promuovere una particolare conoscenza e studio della Madonna;
- vivere la nostra Consacrazione, imitando Maria nell'oblazione totale;
- Maria sia un costante punto di riferimento in quanto Madre e modello nel cammino di crescita interiore e apostolica (art. 46 Costit.)

12 settembre 1987 - festa di San Matteo evang.